

26.06.2025

La NATO tira un sospiro di sollievo: non ci sono stati scontri con Trump

Vertice all'Aia: il presidente degli Stati Uniti impone un riarmo storico. Diffidenza da entrambe le sponde dell'Atlantico



Di Christian Kerl- L'Aia.

Donald Trump è eccezionalmente soddisfatto dei suoi alleati. Il presidente degli Stati Uniti ha elogiato mercoledì all'Aia la decisione del vertice NATO di aumentare massicciamente le spese per la difesa, definendola “un grande balzo in avanti”. L'alleanza ha così “annunciato grandi cose”. Trump non sembra però molto allegro in compagnia degli altri 31 capi di Stato e di governo, riuniti per il vertice sotto strette misure di sicurezza. In realtà, Trump avrebbe dovuto festeggiare un doppio trionfo qui sul Mare del Nord: ha portato l'alleanza difensiva completamente in linea con la sua posizione e ha anche mediato la pace tra Israele e Iran.

Ma Trump è di cattivo umore oggi. Negli Stati Uniti crescono i dubbi sul successo dei bombardamenti statunitensi contro il programma nucleare iraniano. Il presidente li respinge come al solito con durezza (“operazione perfetta”) dall'Aia, ma le domande rimangono.

Almeno i partner della NATO non creano problemi: solo all'inizio dell'anno ha sorprendentemente avanzato la richiesta dell'obiettivo magico di spesa che costerà agli europei miliardi di euro in più per gli armamenti nel corso degli anni. Solo cinque mesi dopo, gli alleati hanno consegnato. E anche in altri ambiti hanno fatto di tutto per accontentare il volubile presidente al vertice. Il documento finale è lungo solo una pagina. L'intero programma è stato pensato su misura per lui ed è più conciso che mai in un vertice NATO. L'incontro con i capi di Stato e di governo dura meno di 24 ore, il documento finale è lungo solo una pagina e le questioni controverse sono state escluse il più possibile.

Anche il re dei Paesi Bassi Willem-Alexander sta al gioco e rende Trump ospite d'onore: alla cena reale della sera prima sono invitati tutti i partecipanti al vertice, ma Trump è l'unico a poter pernottare nel palazzo reale e a fare colazione con il re e sua moglie Maxima: Trump è “estremamente lieto” e già durante il saluto accarezza con entusiasmo il re. I capi di governo si prodigano in elogi per il presidente degli Stati Uniti per i

suoi sforzi di pace in Medio Oriente e, nella grande tavola rotonda, ogni oratore ha un messaggio amichevole per lui.

Il segretario generale della NATO Rutte ha superato tutti con un imbarazzante messaggio di testo a Trump, in cui si dice entusiasta che Trump abbia esercitato con successo pressioni sugli europei affinché spendano molto più denaro per la difesa. “L'Europa sarà chiamata a pagare un conto salato, come è giusto che sia. E sarà una tua vittoria”. Un inchino che porta all'estremo le occasionali ossequi assurdi nei confronti del presidente degli Stati Uniti, ma che Rutte gli perdonerà: l'olandese si è guadagnato il massimo rispetto dei capi di governo europei per il modo in cui, in qualità di “sussurratore di Trump”, ha organizzato un vertice senza incidenti.

Questo vertice ha soprattutto un obiettivo: dimostrare unità, niente litigi, niente dissensi che Putin potrebbe sfruttare a suo vantaggio. A mezzogiorno viene dato il via libera provvisorio: la messa in scena ha successo. Trump tiene un discorso amichevole a porte chiuse, l'atmosfera è armoniosa. I paesi della NATO si impegnano a raggiungere l'obiettivo del cinque per cento, che all'inizio dell'anno era stato considerato irrealistico dalla maggior parte dei governi. Merz assicura che l'aumento della spesa non è stato deciso per fare un favore a Trump, ma perché la situazione è cambiata: la Russia minaccia la pace in tutta Europa. “La Russia sta mettendo alla prova la nostra forza di volontà”, afferma Merz. La risposta a Mosca è: “Non provocare la NATO!”.

I diplomatici della NATO celebrano come un grande successo il fatto che Trump, con la dichiarazione del vertice, continui a impegnarsi a garantire l'assistenza degli Stati Uniti. Ma gli europei non si fanno illusioni. Si è evitato uno scontro, ma la reciproca sfiducia rimane. Gli Stati Uniti temono che alcuni partner della NATO potrebbero non prendere sul serio i loro impegni di spesa, anche se il cancelliere Merz è riuscito a far brillare la Germania come uno studente modello: i piani di bilancio concreti della Germania promettono il raggiungimento anticipato degli obiettivi.

Gli europei non hanno dimenticato alcune cose: che Trump ha ripetutamente seminato dubbi sulla fedeltà dell'alleanza. Che ha mostrato una pericolosa vicinanza al presidente russo Vladimir Putin in relazione alla guerra in Ucraina. Gli esperti vedono indebolita la capacità di deterrenza. La promessa di assistenza degli Stati Uniti ha “subito un danno”, ammettono i diplomatici della NATO.

Mario Baumann, esperto di sicurezza della Società tedesca per la politica estera (DGAP) di Berlino, lo dice in modo più chiaro: “L'alleanza sta attraversando la crisi più grave dalla sua esistenza”, nonostante l'accordo sull'obiettivo del cinque per cento. “Il fatto che Trump lasci incerto il ruolo futuro e metta in discussione l'obbligo di assistenza ha sollevato dubbi sull'impegno di Washington alla difesa collettiva. Questa politica indebolisce il bene più importante della NATO: la sua credibilità e quindi la sua capacità di deterrenza”, afferma Baumann. E la prossima prova per l'alleanza è già alle porte: alla fine dell'estate il governo statunitense deciderà quanti soldati ritirerà dall'Europa. Finora nel continente sono di stanza 80.000 soldati, di cui 35.000 solo in Germania: è chiaro che Trump ridurrà il contingente militare. La domanda è solo: di quanto? E in quanto tempo?

A lungo termine, probabilmente ci saranno ulteriori cambiamenti. Gli europei insistono affinché Trump sincronizzi almeno il ritiro con il riarmo dell'Europa, in modo da non creare lacune nella sicurezza. Sul tema dell'Ucraina, gli alleati sono comunque molto divisi. Gli europei stanno facendo del loro meglio per sostenere l'Ucraina, candidata all'adesione alla NATO, durante il vertice, anche se il presidente Volodymyr Zelenskyj, su richiesta degli Stati Uniti, avrà solo un ruolo secondario. Questa volta non è prevista una riunione con i capi di governo, ma molti colloqui in piccoli gruppi e un segno di solidarietà. Durante un colloquio con Trump a margine del vertice, il cancelliere esprime una chiara aspettativa nei confronti del presidente: dopo la sua missione di pace in Medio Oriente, dovrebbe mostrare maggiore fermezza nei confronti della Russia, soprattutto attraverso sanzioni. Al vertice non si intravede alcun cambiamento di rotta da parte di Trump.

Riarmo, Ucraina, assistenza: le decisioni del vertice NATO

Gli Stati membri decidono un massiccio aumento delle spese per la difesa. Critiche per una clausola di deroga per la Spagna

Di Christian Kerl - L'Aia.

La Germania e gli altri paesi della NATO stanno riarmando come non facevano dalla fine della Guerra Fredda. Al vertice NATO all'Aia, nei Paesi Bassi, i 32 capi di Stato e di governo hanno deciso un massiccio aumento delle spese per la difesa in risposta alla minaccia russa. Secondo quanto deciso, gli Stati dovranno destinare il 3,5% del PIL militare alle spese per la difesa, mentre finora l'obiettivo era del 2%. Per la Germania la differenza è di 60-70 miliardi di euro all'anno.

Il nuovo obiettivo dovrà essere raggiunto gradualmente entro il 2035, ma gli Stati membri dovranno presentare una relazione annuale sui loro sforzi. Inoltre, si sono impegnati a investire un ulteriore 1,5% in infrastrutture rilevanti per la difesa, come strade per il trasporto delle truppe, la protezione civile o la difesa informatica. Il segretario generale della NATO Mark Rutte ha parlato di un "salto quantico" che "non c'è alternativa" all'obiettivo del 5%.

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha definito la decisione "storica". Il governo federale tedesco intende raggiungere il nuovo obiettivo del 3,5% già nel 2029, quando il bilancio prevede lo stanziamento di 150 miliardi di euro all'anno per la Bundeswehr, un quarto del bilancio totale previsto, finanziato anche con nuovo debito. La Spagna ha però negoziato una clausola di eccezione: Rutte ha assicurato per iscritto al capo del governo spagnolo di sinistra Pedro Sánchez che il suo Paese non dovrà raggiungere il nuovo obiettivo percentuale se sarà in grado di fornire le capacità militari richieste con meno fondi. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è mostrato irritato: il comportamento della Spagna sarebbe "ingiusto" nei confronti degli altri. Impegno irrevocabile alla difesa collettiva.

L'obiettivo di una spesa complessiva per la difesa pari al 5% risale a una richiesta di Trump. La dichiarazione finale contiene però anche un impegno alla coesione transatlantica e all'ulteriore garanzia di assistenza da parte degli Stati Uniti, su cui Trump aveva ripetutamente espresso dubbi. "Ribadiamo il nostro impegno irrevocabile alla difesa collettiva, come sancito dall'articolo 5", si legge in riferimento al corrispondente articolo del Trattato NATO. "Un attacco contro uno è un attacco contro tutti". La dichiarazione del vertice ribadisce inoltre "il nostro impegno nei confronti della NATO, l'alleanza più forte della storia, e dell'alleanza transatlantica". Rutte ha dichiarato che è chiaro che gli Stati Uniti sono "totalmente impegnati" nei confronti della NATO. Lo stesso Trump ha affermato: "Siamo pienamente al loro fianco".

L'Ucraina e la Russia vengono menzionate solo brevemente. Per non rendere evidenti le divergenze tra Trump e i capi di Stato e di governo europei, all'Ucraina viene promesso solo un vago aiuto: "Gli alleati ribadiscono i loro impegni nazionali permanenti a sostegno dell'Ucraina, la cui sicurezza contribuisce alla nostra sicurezza". Non vi è più alcun riferimento alla prospettiva di adesione del Paese alla NATO né impegni vincolanti di aiuto. I diplomatici della NATO hanno assicurato che le decisioni dei precedenti vertici a favore dell'Ucraina rimangono valide.

Commento

Un passo amaro ma necessario

La NATO si riarma, ma il denaro da solo non basta a garantire la sicurezza

Di Jörg Quoos, capo della redazione centrale

È stata una giornata storica. Al vertice dell'Aia, i paesi membri della NATO hanno deciso niente meno che il più grande riarmo dalla fine della Guerra Fredda. Non c'è certo motivo di festeggiare, perché ogni euro in più non potrà essere speso per l'istruzione, le pari opportunità, l'ambiente o la ricerca. Ma la decisione dell'Aia era comunque necessaria. L'Europa è minacciata come non lo era dai tempi dell'Unione Sovietica, quando i carri armati americani e russi si fronteggiavano nella capitale divisa. L'invasione della Russia e la delegittimazione dei confini hanno inaugurato una nuova era buia, alla quale la NATO ha dovuto reagire. L'intransigenza di Donald Trump e il timore di un ritiro degli americani hanno sicuramente accelerato il ripensamento e reso più costoso. Ma anche senza Trump, l'Europa, che ha vissuto a lungo del gas russo a basso costo e della protezione gratuita degli Stati Uniti, avrebbe dovuto muoversi. Ora vengono stanziati miliardi, ma il denaro da solo non renderà più sicuri la Germania e l'Europa. Per migliorare rapidamente la nostra capacità di difesa, è necessario sottoporre a una revisione generale l'approvvigionamento, l'organizzazione, la mentalità burocratica e la strategia di armamento.

La guerra in Ucraina ha distrutto le vecchie certezze degli strateghi militari. Droni a basso costo possono mettere fuori uso apparecchiature da combattimento che costano milioni. E per proteggersi dai missili sono necessari nuovi scudi protettivi incredibilmente costosi. La politica ha il dovere nei confronti dei cittadini di garantire che ogni centesimo di questo gigantesco patrimonio venga effettivamente investito nella nostra sicurezza.